

Composti nel 1851 e dedicati a Czerny, i *12 Studi trascendentali* si caratterizzano sia per l'insolita idea poetica lisztiana sia per la sfida virtuosistica da parte dell'interprete.

La loro esecuzione presuppone una familiarità assai profonda con queste musiche, non soltanto una lunga applicazione alla tastiera.

Pur firmando una breve nota illustrativa nel booklet, Massimo Gon non dice da quanto tempo si è dedicato all'esecuzione di questi difficili pezzi, scritti da Liszt con intento unitario, non soltanto nell'impianto tonale, pur se non è esclusa l'individuazione di ciascuno studio come un lavoro a sé stante, un poema sinfonico miniaturizzato, con una propria storia individuale.

Al suo attivo Gon dimostra d'avere un congruo armamento tecnico, dalle ottave veloci alle doppie note alle doppie seste ecc.

A tratti, scorrendo la partitura, ci si rende conto che il virtuosismo non è sufficiente: è indispensabile una notevole carica poetica. Tra gli esempi suggeriti dall'interpretazione di Gon vi è un peculiare magia leggera in *Armonia della sera* (n° 11), un impegno alla ricerca coloristica rarefatta, quasi impressionistica in *Fuochi fatui* (n° 5) e così via.

Esattamente in tale prospettiva va inteso il termine *trascendentale*, nella concentrazione ad andare oltre le note, oltre la tecnica per cogliere la propria forza intuitiva la vera essenza di questa musica.

Una registrazione firmata da Marco Lincetto è sempre una garanzia. Bella la ripresa, effettuata secondo i più moderni sistemi di registrazione. Bella la scena, piacevolmente riverberante. Eccellente la timbrica.

---

Luigi Bellingardi

Giudizio: OTTIMO